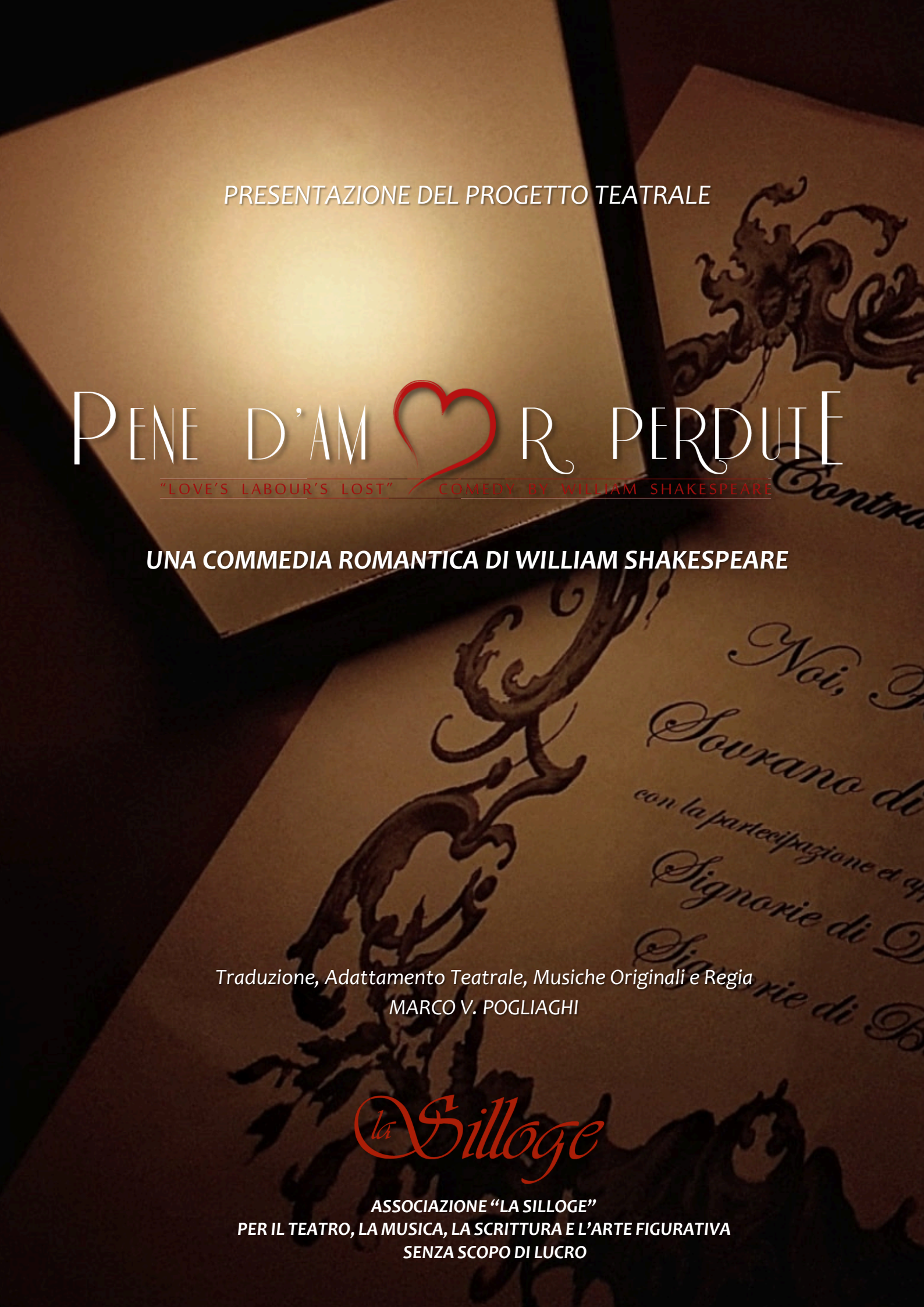


PRESENTAZIONE DEL PROGETTO TEATRALE

PENE D'AMOR PERDUTE

"LOVE'S LABOUR'S LOST" COMEDY BY WILLIAM SHAKESPEARE

UNA COMMEDIA ROMANTICA DI WILLIAM SHAKESPEARE

Traduzione, Adattamento Teatrale, Musiche Originali e Regia
MARCO V. POGLIAGHI

la Silloge

ASSOCIAZIONE "LA SILLOGE"
PER IL TEATRO, LA MUSICA, LA SCRITTURA E L'ARTE FIGURATIVA
SENZA SCOPO DI LUCRO

… ciascuno apponga

in calce al giuramento la propria firma.

E sia la stessa mano che ha firmato

a colpire l'onore di colui

che ne violi anche la più piccola

delle sue clausole.

Shakespeare è sempre Shakespeare

Che lo crediate o no, non c'è nulla di più attuale di un'opera di William Shakespeare! Se non ci credete, leggete oppure meglio ancora mettete in scena qualsiasi opera del *Bardo* e poi provatevi ad asserire che non sia attuale, che non siano narrati fatti che avvengono nell'era moderna, nell'età attuale. Sareste disposti a scommettere il contrario? Avreste certamente torto e perdereste la scommessa.

Mettere in scena *qualcosa di Shakespeare* oggi è come fare una scoperta sensazionale, come salire in soffitta e dentro uno scrigno impolverato ritrovare un vecchio copione ed accorgersi che quanto avviene nella storia al suo interno narrata è più vicina all'era moderna che a quella antica.

Questo è il particolare che rende le opere di Shakespeare assolutamente immortali. E anche l'Attore che si cimenti nell'affrontare il personaggio shakespeariano un po' sente dentro di sé di diventare compartecipe di quell'immortalità. È un fatto innegabile che qualsiasi Attore abbia interpretato un ruolo qualsiasi in una qualsiasi opera di Shakespeare lo porterà dentro di sé per tutta la vita. Ed è anche vero che Shakespeare un po' ci cambia dentro, ci rende dissimili, più attenti analisti della realtà umana.

"Pene d'Amor Perdute" è un'opera alquanto bistrattata, si può dire addirittura maltrattata: presa e ripresa dallo stesso Shakespeare, modificata più volte e forse anche odiata. Tuttavia è un importante pezzo di teatro dato che in ogni scena, in ogni azione rivela modernissimi particolari interessanti. Per fare un paragone anche Tschaikowsky aveva preso in odio una delle sue opere e la odiava al punto da detestare persino metterla in scena. Stiamo parlando de "Lo Schiaccianoci" che, ne converrete, è forse uno dei capolavori della musica classica più noti al grande pubblico.

"**Love's Labour's Lost**", questo il titolo originale dell'opera, è stata composta probabilmente tra il 1593 ed il 1596 e si tratta di una delle prime commedie shakespeariane anche se ufficialmente se ne ignora la data di prima rappresentazione. Commedia sull'amore e sulla conquista dei sentimenti, è definita commedia perché ha un lieto fine sebbene non termini con il classico matrimonio tra i personaggi, cosa che la rende atipica rispetto ad altri lavori del Bardo.

In primis il fatto che sia poco rappresentata potrebbe

LA RICETTA

"Pene d'Amor Perdute" è una ricetta semplice, ma efficace, con ingredienti naturali, genuini, adatti ad ogni stagione: una presa di spensieratezza, quella comune alle menti geniali; si aggiunga una buona dose di romanticismo non sdolcinato, non zuccheroso; fette sottilissime di comicità fresca, ricercata, senza volgarità o doppi sensi; una generosa manciata di surrealismo, che non guasta mai; tre o forse quattro bacche di saggezza che però non devono soffocare gli altri sapori; una spolveratina di storia, che soddisfi anche i palati più esigenti; un pizzico d'ironia e stratagemmi q.b., il tutto amalgamato in un impasto soffice e goloso da gustare fresco a teatro, accompagnandolo con il condimento di una buona amicizia.

essere dato dalla sostanziale inconsistenza dell'intreccio... la storia è meravigliosamente "strana", come direbbe Orazio nell'Amleto. Poi c'è da dire che è tra le prime che siano mai state scritte da Shakespeare, con una tanto articolata e complessa scenica costellata di battute farcite di girotondi lessicali, da essere ritenuta un'opera destinata ad un pubblico prevalentemente colto.

Questa la rende la sfida giusta per chi come noi, de LA SILLOGE, ha deciso di mettere in scena testi della drammaturgia contemporanea.

Ma come definire contemporaneo un classico? Beh, lo abbiamo detto prima.

Repetita non semper juvat.

L'Adattamento Teatrale

a cura di Marco v. Pogliaghi

Tutti i registi prima o poi pensano di riscoprire Shakespeare, di esplorare Shakespeare, di dirigere Shakespeare. Tutti i registi, prima o poi, lo fanno…

… per poi accorgersi che, in verità, è Shakespeare stesso che riscopre, esplora e dirige il regista. Quando affronti uno Shakespeare lo devi fare in punta di piedi e basta! È come entrare in un mondo in cui anche il più Kenneth Branagh dei Kenneth Branagh deve riflettere prima di agire. Non puoi "irrompere a passo di carica dove anche gli angeli esitano ad entrare"… a meno che tu non sia proprio James Kirk.

O Kenneth Branagh.

Quindi, quando durante le riunioni del Cast e dello Staff è avanzata l'ipotesi di mettere in scena un testo del *Bardo*, qualcuno di noi ha iniziato a cercare attorno per vedere dove fosse andato a finire il signor Spock ed assicurarsi che non stesse alzando il sopracciglio borbottando: "illogico!"

E avrebbe avuto ragione. E' "illogico" mettere in scena Shakespeare a qualunque livello perché i suoi spettacoli richiedono un analisi spettrale dell'architettura teatrale, lessicale, verbale, sonora e chi più ne ha… e una compagnia *passionale* deve lavorare il doppio se non il triplo per arrivare ad un risultato apprezzabile e significativo. Ma noi *illogici* de "LA SILLOGE" lo volevano. Quindi, eccoci qui! Insieme, con Shakespeare.

L'idea di prendere un testo poco noto e poco rappresentato è di per sé un rischio, ma quando si tratta di Shakespeare è comunque tutto molto rischioso: hai a che fare con il colosso del teatro, con lo sguardo *gigacritico* di chi lo conosce bene e ti trovi ad esplorare un universo immenso che è quello del teatro "di parola" e "d'azione" fuso insieme. Allora bisogna un po' uscire dalle idee preconcette e fare in modo che le tue idee siano tanto apprezzabili ed apprezzate da far sortire due emozioni dominanti: il rispetto del copione e dell'Autore nei confronti del pubblico – Shakespeare non deve ribaltarsi nella tomba – e, ultimo ma non ultimo, l'onore e la dignità degli Attori in scena.

Mai andare in scena senza rispettare la dignità delle Persone che formano lo spettacolo, soprattutto se agiscono sul palco per la prima volta. Alpinisticamente parlando, è come prendere uno completamente inesperto e fargli scalare la Grigna Settentrionale per la via di cresta di Piancaformia… garantito che si farà male! Occorrono prudenza, esperienza, un po' di attrezzatura e naturalmente il passo sicuro di un esperto che ti accompagni e ti guidi dicendoti a cosa fare attenzione, dove mettere i piedi, come respirare. E naturalmente non solo questo. Camminare non è solo fatica e basta. La tua guida deve anche farti ammirare il panorama, farti esplorare l'ambiente, farti scoprire ed immergerti nella sensazionale bellezza di un mondo nuovo e lentamente avvicinarti sempre più alla meta da raggiungere. Però, l'Attore, deve fare tutto il resto. Deve portarsi il proprio zaino, deve sudare la propria fatica, studiare il copione, allenandosi e mettendoci la propria passione, la propria volontà – che deve essere incrollabile – il proprio cuore, la propria mente ed anche un po' della propria follia. Follia, che è poi un ingrediente necessario per raggiungere e percepire la magia stupefacente del Teatro.

Nel caso di **"Pene d'Amor Perdute"** devo ammettere la mia immensa fortuna: prima di tutto ho potuto lavorare e creare con una persona straordinaria come Ennio Generoso che, oltre ad essere un artista ed un prezioso aiuto regia è anche il mio migliore amico. E' anche per merito suo se siamo riusciti a mettere insieme quindici persone quindici che agiscono sul palco come un cuor solo e che sono diventate fondamentalmente amici. Oh, non stiamo parlando di professionisti: i professionisti del teatro si incontrano e via, nel teatro *passionale* (*nda: definizione tutta mia per non dire teatro amatoriale*), le Persone che salgono sul palco devono sapersi voler bene, sapersi apprezzare e scoprire a poco a poco. Devono essere belle dentro, soprattutto perché l'adattamento teatrale di uno spettacolo nasce proprio dalla bellezza interiore

degli Attori che lo agiscono in scena. Più gli Attori sapranno far uscire questa bellezza, tanto migliore sarà lo spettacolo che andrà sul palco.

Il Processo di Attualizzazione

Modernizzare, sempre modernizzare. Senza stravolgere però, significa rendere il testo di uno spettacolo un po' datato il più vicino possibile alle realtà del mondo moderno. Oggi è un atto dovuto, non per moda, non per celia, ma perché i modelli comunicativi sono drasticamente cambiati e per comunicare oggi devi essere concretamente attuale.

Con "**Pene d'Amor Perdute**" la più semplice e completa attualizzazione è resa fattibile anche dal *fatto* che non è *affatto* facile collocare storicamente i *fatti* narrati. Infatti, nemmeno gli storici sono stati in grado di rintracciare una fonte certa che collocasse gli avvenimenti in un preciso periodo storico quindi, senza far torto a nessuno, con questo progetto teatrale si può fare praticamente tutto.

Un po' più difficile è *spostare* chirurgicamente nel tempo testi che sono ancorati a personaggi storici precisi, come "Giulio Cesare" o il "Titus"… tuttavia sono certo che se qualcuno cercasse di mettere in scena il "Giulio Cesare" all'epoca di Darth Vader (o Dart Fener che dir si voglia), non farebbe un buco nell'acqua.

Venendo a noi, per quanto riguarda "**Pene d'Amor Perdute**", la cosa più semplice che ho pensato di fare è stata quella di citare l'autorevole succitato Kenneth Branagh e portare la scena in avanti nel tempo agli albori della Grande Guerra. Un evento reale, tangibile e dal punto di vista umano il momento che ha maggiormente coinvolto l'umanità. La guerra è artefice di distanze, portatrice di morte, ma anche forgia con cui gli uomini del nostro immediato passato hanno cementato grandi amicizie con grandi speranze e hanno dato a noi – forse immeritatamente – un suolo sicuro su cui camminare.

Sarà la guerra la maggior pena d'amore che i *ragazzi* dovranno affrontare, ma ho cercato di restare volontariamente alla larga da particolari melodrammatici già abbondantemente enumerati in altri progetti teatrali o cinematografici. Ho preferito gestire la "guerra in arrivo" come un personaggio vivo, provando a dargli una minuta parvenza di insospettabile spiritualità.

Non avendola, per grazia di Dio, mai vissuta, posso solo immaginare come dovesse essere al momento in cui la guerra esplose. Ricordiamoci che non è prosopopea asserire che la storia si studia dal futuro verso il passato e che è, dunque, pressoché impossibile esprimere esattamente che cosa ha significato per quelle persone che la hanno vissuta sulla propria pelle. Di eventi come la guerra restano le memorie e dalle memorie e dai numerosi libri di storia si evince che non fu solo un disastro umano, ma anche un fortissimo momento di aggregazione e fratellanza. La guerra è vero, è come una malattia ed aggredisce l'uomo da dentro, ma nel contempo anche se con grande impatto, ne rafforza le difese.

Accidenti, però… che argomento! Stiamo parlando di una commedia romantica!

I Personaggi

Senza girarci troppo attorno vi dirò che per quanto riguarda l'adattamento dei personaggi non abbiamo fatto grandi stravolgimenti cercando di conservare una purezza ed un'originalità storica in modo da non deturpare troppo il testo di Shakespeare. Quello che abbiamo preferito fare è stato accentuare un po' i personaggi di alleggerimento, quelli per intenderci che *fanno* di una commedia una commedia e consentono di perforare la quarta parete e raggiungere il pubblico con maggiore semplicità.

A parte qualche dettaglio, il Re della Navarra, Dumain e Biron sono assolutamente aderenti allo script originale e così anche la Principessa e le Dame di compagnia Maria e Rosalina. Questi sei

personaggi – che non han bisogno di autore – sono regali nella loro regalità e sonoramente squisiti nella loro dialettica. Giocano con la spontanea gioventù senza perdere di vista la maturità impellente che li costringerà prima o poi a rivalutare le cose semplici come i desideri e i sogni e naturalmente l'amore, illogico e irrefrenabile, a contrasto con gli obiettivi che in un primo tempo persino contrattualmente si erano prefissati di osservare. L'amore è la vita e proprio questo causerà in loro la necessità di ritrovare il lato umano del loro essere e lasciarsi andare.

I personaggi di Oloferne e Nataniel, forbiti linguisti e di profondissima cultura, conservano questa caratteristica senza essere spocchiosi e lo stesso il simpatico e un po' troppo accomodante Boyet – siniscalco della Principessa e vero ed unico Cicerone in scena – ha come loro una dose di proverbiale potenza comunicativa da sembrare quasi un raffinato stratega. Mette a frutto i propri semi come un giardiniere accorto, ma non si accorge che proprio quella semina non potrà aver altro raccolto che quello di far innamorare ancor di più le graziose Dame dei graziosi Damerini.

Il personaggio di Zucca in questo spettacolo è diventato un iperbolico, pantagruelico sognatore sempre pronto ad ingaggiare improbabili dialoghi tra la sua stravagante mente creativa e la sua naturale, buona ignoranza che lo rende un personaggio insieme spassoso e raffinato. È certamente uno dei personaggi che colpirà il pubblico per la sua inventiva e per la sua insolita capacità comunicativa.

Che dire di Don Adriano de Armado? Trattandosi di un personaggio spagnoleggiante non poteva che essere fiero, orgoglioso e un po' *liquoroso*. Di fatto, questo *uomo-mix* di stranezze e di complessissime costruzioni lessicali quasi incomprensibili, troneggia la scena ogni volta che

compare proprio per vol er apparire più forte e *iberico* degli altri, mentre invece nasconde una sacrosanta timidezza, una paura di apparire goffo nell'amore che alla fine lo rende goffo nel vivere. Se non fosse per Tignola, il suo dolce paggio adolescente che come tutti gli adolescenti vive la vita come una cartina tornasole delle emozioni, il buon Armado sarebbe perso e disperso, costretto alla *siesta* anziché alla *fiesta*. E Giacometta, l'Armada dell'Armado, povera contadinotta che voleva essere un "timeo Danaos" che di certo non si permetterebbe di aspirare all'amore del nobiluomo, si ritrova invece ad essere un "dona ferentes", lei che per prima non vorrebbe concedere nemmeno un battito del proprio cuore, cede alla passione. Non senza però aver anche lei assegnato la prova d'amore al suo innamorato.

Per quanto riguarda Grullo, il vigile "tutta guardia e niente distrazione" c'è da dire che è stato veramente divertente concepirlo e portarlo in scena trasformandolo da segugio con olfatto infallibile a completo imbranato, perfetta perfezione in perfetta sintonia col suo nome.

"La Zoiosa" di Mantova e la "Luna Nuova" di Fidenza

UNA VERA AMICIZIA "ARMATA" FINO AI DENTI

Al progetto teatrale è presente con nostro grande orgoglio, una realtà storica italiana già nota al grande pubblico per la partecipazione al pluripremiato film "Il Mestiere delle Armi" di Ermanno Olmi. Stiamo parlando dei rievocatori storici medievali della **"Compagnia Storica d'Arme LA ZOIOSA" di Mantova** affiancati da un altro gruppo di rievocatori storici della **"Compagnia della LUNA NUOVA"** di Fidenza.

Già in passato la nostra Associazione ha fatto ricorso alle splendide rievocazioni fatte dagli intraprendenti Cavalieri de LA ZOIOSA, in particolare per il progetto "La Storia Infinita di Michael Ende" che li ha visti protagonisti sul palco nella spettacolare scena della battaglia per la Torre d'Avorio. E in questo spettacolo anche la "LUNA NUOVA" ha fatto il suo.

Sì, ma che cosa sono esattamente i *rievocatori*?

Prima di tutto si tratta di persone che hanno una passione irrefrenabile per la storia, in particolare quella medievale, l'era dell'onore, delle giostre, dei tornei e dei combattimenti all'arma bianca. Un'epoca forse dimenticata e a torto definita buia, ma dove i valori di lealtà e di cavalleria erano profondamente radicati. Si tratta di valori che nella nostra epoca, che riteniamo – sempre a torto più illuminata – sono andati quasi del tutto perduti. Quindi si tratta proprio di appassionati che cercano di recuperare quegli elementi positivi come lealtà, onore, cavalleria e portarli nel terzo millennio. Sono principalmente studiosi che approfondiscono *in primis* la materia storica dell'arte della spada apprendendone le tecniche storiche, la prossemica *(ndr lo studio della gestualità, dello spazio e delle distanze)*, i punti di equilibrio, l'assalto e la difesa. Inoltre ricreano

personalmente le armi da utilizzare in combattimento che sono assolutamente vere armi da offesa e difesa e non imitazioni di plastica. È richiesto al *rievocatore* di lavorare sulla struttura del combattimento ricordandosi poi che si tratta di una ricostruzione e che, di fatto, nessuno dovrà farsi male veramente anche se non sono rare le ferite vere che i rievocatori storici mostrano orgogliosi come fossero vere ferite di guerra.

Tuttavia non c'è solo la materia bellica. Il rievocatore va più in profondità. Per comprendere esattamente il *sangue* di un Cavaliere, non basta impugnare una spada e uno scudo, bisogna compenetrarsi e farsi avvolgere completamente dalla situazione che fa di un uomo un prode paladino. Il rievocatore consegue sempre una norma di comportamento consona alla cavalleria e, poiché l'esibizione del paladino è sotto gli occhi dello spettatore, in particolare dei bambini che sono pronti ad apprenderle, ha anche il dovere di insegnare quelle leggi non scritte che sanciscono il rispetto della dignità dell'avversario.

E in questo, nell'insegnamento e nel trasmettere ai giovani questi valori preziosissimi, i combattenti de LA ZOIOSA e della LUNA NUOVA non sono secondi a nessuno.

Breve storia della Compagnia

La Compagnia "La Zoiosa" nasce a Mantova nel 1997 per iniziativa di alcuni appassionati e fiera di una storia ormai ultraventennale, la Compagnia porta avanti parallelamente tre aspetti: la Scherma Medievale e Rinascimentale, la Rievocazione Storica e il Tiro con l'Arco Storico.

La Compagnia riconosce come parte integrante della sua attività lo studio, la ricerca e la pratica agonistica della Scherma Medievale e Rinascimentale. La pratica di questa Arte Marziale Occidentale si esprime nello studio e nel confronto con le opere lasciate dai grandi Maestri del passato (Fiore dei Liberi, Filippo Vadi, Achille Marozzo, Ridolfo Capoferro su tutti).

Le attività schermistiche comprendono sia attività di combattimento in armatura, sia combattimento con protezioni minime.

La rievocazione storica avviene sia nelle piazze, sia nei castelli; sia nei parchi, sia nelle scuole. In queste situazioni la Compagnia intende rievocare momenti di vita quotidiana del Tardo Medioevo: accampamento, armati, arcieri, musici, vivandieri e artigiani compongono la nostra proposta per i momenti di rievocazione. La folta comunità si riunisce infatti anche in accampamenti strutturati e studiati esattamente come ai tempi delle giostre di cavalieri e per tutta la durata della manifestazione i partecipanti ed anche i visitatori possono vivere un'esperienza che oggi definiremmo *"full immersion"* sia nel vestiario sia nell'alimentazione. Infatti i cuochi che si prestano per quest'iniziativa cucinano specialità alimentari col sapore di un tempo.

La Compagnia comprende, inoltre, un'attiva sezione di Tiro con l'Arco Storico. Le attività di Tiro con l'Arco Storico comprendono la ricerca dell'equipaggiamento dell'arciere tardo-medievale con attenzione alle varie differenze geografiche di provenienza, l'allenamento al tiro in diverse condizioni, il tiro in formazione e una grande attenzione alla frequenza di salve.

IL TESTO DELLA STORIA DE LA ZOIOSA PROVIENE DALLA PAGINA UFFICIALE FACEBOOK E LE IMMAGINI SI RIFERISCONO ALLA LORO PARTECIPAZIONE AL TORNEO MONDIALE "BATTLE OF THE NATIONS X" TENUTO A SMEDEREVO - SERBIA

Il Bibiena: un Signor Teatro in una Signora Città

OSSERVAZIONI DI UN REGISTA CYRANO SUL PALCO DI MOZART

QUANDO si è parlato di coinvolgere i rievocatori storici de "La Zoiosa" nel progetto teatrale è venuto naturale pensare di portare lo spettacolo nella bellissima Città di Mantova e il nome del **Teatro Scientifico Bibiena** è uscito quasi naturalmente. Se ne parlava già nel precedente progetto teatrale, ma per certe cose bisogna saper aspettare il momento giusto.

Nessuno aveva minimamente pensato a quali difficoltà saremmo andati incontro per una simile trasferta perché era tale l'eccitazione e tale l'immensità dell'obiettivo che tutto passava in secondo piano. Dopotutto fare Teatro significa anche spostarsi in trasferta per lo spettacolo e agire palcoscenici dove è proprio più difficile andare. Che ci vuole a mettere in scena qualcosa sotto casa quando il pubblico è quello degli amici, dei parenti, dei genitori? Per una compagnia passionale come la nostra significava spostarsi in un luogo dove a malapena ci conoscevano e dove la probabilità di essere giudicati era molto elevata tenendo conto dell'alto livello di aspettativa di Mantova (non a caso definita Città della Cultura), e soprattutto dell'elevato significato del Teatro Bibiena con profonde radici storiche e con una frequentazione di altissimo livello tra artisti e conferenzieri.

Al primo sopralluogo che ho fatto, in compagnia del fidatissimo aiuto regista ed amico Ennio Generoso e di uno degli Attori del Cast Riccardo Pesce siamo subito stati accolti con grande professionalità, con la serietà che dovrebbe accompagnare qualsiasi gestione teatrale. Noi siamo gente disadorna, come moderni Cyrano de Bergerac: indossiamo jeans, felpe e sneakers, ma dentro siamo elegantissimi! Quello che mi aspettavo, perché ormai ci sono abituato, era essere guardato dall'alto in basso, trattato con tracotante sufficienza e con lo sguardo essere squadrato dall'espressione "ma questi, chi si credono di essere?". Invece, *"Quelli del Bibiena"* non ci hanno guardato dall'alto in basso, ma dritto profondo dentro al cuore. Devo ammetterlo, mi sono sentito perforare dal loro desiderio di collaborazione e non mi era mai capitato in quasi vent'anni di attività teatrale.

Il Cast e lo Staff mi sono testimoni sul fatto che queste non siano parole vuote dette tanto per dire, ma fatti realmente accaduti. Ho trovato Persone che hanno sin da subito fatto proprio il nostro progetto teatrale e lo hanno custodito come una cosa preziosa.

"Mantova, ci ha accolto a braccia aperte sin da quando abbiamo camminato per le vie della Città. L'ospitalità ed il calore della gente, dal ragazzino che ci indicava la via al ristoratore che ci ha accolti per il pranzo e la cena finale non possono che essere ricordati come preziosi e straordinari.

Non è facile delegare alla parola scritta l'emozione che si prova dentro nel profondo dell'anima. Non basta. Occorrerebbero segni e parole che nel patrimonio linguistico non sono previste. Si può facilmente raccontare in una pagina con perfetta descrizione ciò che avviene a uno spillo quando cade a terra. Si può narrare nel dettaglio ogni evoluzione, ogni giro fino al tintinnio del metallo quando tocca il suolo. L'emozione dello Scientifico Bibiena non si può descrivere: si può solo vivere e via. Spiegarlo non è proprio umanamente possibile. E non sarebbe nemmeno umanamente corretto."

Illuminotecnica e Sc(i)en(z)a Teatrale

Uno dei punti di forza degli spettacoli de LA SILLOGE sono sempre state le videoproiezioni scenografiche o scenografie digitali. L'utilizzo di scene proiettate consente l'impiego di immagini fisse, ma anche di animazioni o di filmati che rendono la scenografia qualcosa di vivo senza più la staticità e l'ingombro degli elementi fissi. Dal punto di vista tecnico l'uso dei videoproiettori attiva certamente uno sforzo non facile che è quello di comprendere alla perfezione come si comporterà la luce proiettata e quale effetto l'immagine avrà in conclusione sulla rappresentazione.

La nostra Associazione si è affidata in passato a realtà importanti nel settore della videoproiezione scenografica e dopo qualche tempo l'esperienza accumulata ci ha resi indipendenti nelle scelte e nelle azioni cosa che ha notevolmente semplificato l'approccio scenico amplificando – nel contempo – la nostra capacità nell'affrontare le difficili scelte che una scena virtuale comporta. A parte la realizzazione delle immagini stesse, notevole attenzione è data al software che attraverso la magia e la potenza degli algoritmi che ne sono il cuore, rende semplice un'operazione altrimenti impossibile da effettuare: il *videomapping*. Si tratta di una soluzione tecnica necessaria che sopperisce al limite strutturale di quasi tutti i videoproiettori – professionali e non – che generalmente devono essere piazzati perpendicolarmente alla superficie di proiezione (telo). Attraverso il videomapping o videomorphing è possibile invece posizionare il proiettore in qualsiasi punto dello spazio scenico e mediante la modifica della forma del poligono

di indirizzare i *fotoni* in modo che si orientino correttamente rispetto alla superficie che dovrà ospitare l'immagine proiettata.

Oltre alle proiezioni digitali nella parte illuminotecnica bisogna anche includere le luci che illuminano la scena.

La quota difficile da raggiungere è stata soprattutto quella di coniugare la sobrietà, sempre vincente negli spettacoli teatrali, alla volontà di stupire e di colorare la scena. Attenzione però che l'essere sobri non vuol dire "banalizzare". Il colore non è più un tabù a teatro e soprattutto con l'avvento dell'illuminazione a LED è possibile aggiungere comodamente effetti colorati a qualsiasi scena.

L'illuminazione della scena è stata studiata in modo da avere cinque livelli di luce:

- **IL PRIMO LIVELLO** o scena principale, quella che va dall'avanscena (o proscenio) sino alla linea del boccascena. La principale è generalmente quella a più completa e chiara illuminazione ed è quella in cui solitamente hanno luogo le scene che esigono maggiore attenzione da parte del pubblico;

- **IL SECONDO LIVELLO** o controscena, quella in cui si svolgono gli incontri corali o che richiede comunque meno luce rispetto al primo piano. Più o meno va dal boccascena fino a circa metà palco;

- **IL TERZO LIVELLO** o retroscena, è quella più vicina al telo di proiezione ed è quella che dovrebbe costituire una specie di rifugio d'ombra per tutte le figure che non devono essere fortemente illuminate. Tutti i movimenti che provengono da questo verso il primo piano generano profondità, come se il personaggio percorresse uno spazio infinito nei pochi metri che lo separano dal pubblico;

- **I TAGLI LATERALI** che consentono una illuminazione più vaporosa e riempiono di luce calda la scena, illuminano lateralmente gli Attori;

- **LE LUCI SOGGETTIVE** o primarie che illuminano principalmente l'Attore impegnato nei soliloqui o nei dialoghi intimamente intrattenuti.

Per la corretta illuminazione si utilizzavano in genere proiettori ad incandescenza, ma come detto la nuova tecnologia LED consente non solo di risparmiare notevolmente sui costi di gestione grazie ad un minore assorbimento, ma permette di ottenere miscele di colori prima impensabili con l'utilizzo delle ormai antiquate gelatine.

Dobbiamo anche aggiungere che per una soluzione più professionale LA SILLOGE già da qualche anno ha adottato il software di light design **DASLIGHT** ™ che è forse il migliore software di controllo di illuminazione basato su interfaccia utente GUI. Il programma consente di *disegnare* con precisione certosina l'assetto delle luci di scena e stabilire per ogni proiettore quali siano

intensità luminosa e, nel caso dei LED, colore ed effettistica. Oltre a consentire il controllo dell'acceso-spento dei tempi di transizione tra uno step e l'altro, può facilmente animare la scena tramite interessantissimi giochi di luci e, mediante l'indirizzamento DMX, coordinare anche le funzioni dei più complessi proiettori zoom e delle teste mobili. Anche se l'interfaccia non è proprio per neofiti del light design, attraverso semplici passi che vanno dalla progettazione dell'universo DMX fino alla performance teatrale, se la programmazione è stata fatta con oculatezza, l'intero spettacolo può essere gestito semplicemente con un click.

Per il controllo delle videoproiezioni digitali e delle musiche durante le performances abbiamo

adottato **RESOLUME ™ ARENA ™** che è un prodotto assai versatile e permette di amministrare immagini ed animazioni video e di effettuarne il *videomorphing* professionale su qualsiasi superficie e nel contempo rimandare in sincrono la colonna sonora. Il programma è in grado di rispondere alla perfezione alle nostre esigenze in modo che le scene digitali da noi ideate siano sensazionali proprio come le volevamo. Come detto in premessa, una volta stabilita la geometria dell'immagine scenografica ed interfacciati correttamente i videoproiettori, lo spettacolo può essere gestito con comodissimi automatismi ed una perfetta sincronia audio/video degna dei veri professionisti dello stage.

le Musiche

Particolare attenzione è richiesta nella composizione delle musiche per il teatro. Una *grande* particolare attenzione, per meglio capirci. Pensiamo a come deve muoversi il compositore per le colonne sonore cinematografiche: l'artista deve innanzi tutto aspettare che il regista abbia montato in definitivo la pellicola. Poi in sala di registrazione con l'orchestra, viene proiettato il film senza audio e sotto la sua direzione vengono fatti gli opportuni tagli in modo che il tal inciso del tema corrisponda al tal preciso fotogramma. Cento volte vedrai il film e cento volte la musica corrisponderà alla perfezione a quel preciso momento scenico.

Quando si tratta di scrivere musica per il teatro siamo davvero in un altro paio di maniche. A parte le cosiddette "musiche obbligatorie", cioè le sigle di inizio e fine spettacolo e le sigle di fine primo atto e inizio secondo atto che sono protagoniste di momenti importanti associati all'apertura e chiusura del sipario, tutte le altre musiche non possono essere disegnate con la stessa precisione del compositore cinematografico. Non potrai essere sempre sicuro che alla tal battuta dell'Attore in scena sia possibile far corrispondere quella precisa nota musicale presa dalla tua registrazione. Per quanto sia possibile programmarne l'esecuzione, nel teatro di parola l'Attore in scena VIVE, non è surrogato nella celluloide e pertanto la sua recitazione subisce la straordinaria, meravigliosa variabilità che è poi la bellezza naturale del teatro.

HANNO DETTO...

... E CONTINUANO A DIRE

Senza musica
la vita sarebbe un errore.
(Friedrich Nietzsche)

La musica aiuta
a non sentire dentro
il silenzio che c'è fuori.
(Johann Sebastian Bach)

La musica è una rivelazione,
più alta di qualsiasi saggezza
e di qualsiasi filosofia.
(Ludwig van Beethoven)

La musica è una macchina
per sopprimere il tempo.
(Claude Lévi-Strauss)

La pittura
trasforma lo spazio in tempo,
la musica
il tempo in spazio.
(Hugo Von Hofmannsthal)

La musica
è abbastanza per una vita,
ma una vita
non è abbastanza per la musica
(Sergej Rachmaninov)

La musica
può rendere gli uomini liberi.
(Bob Marley)

La colonna sottostante deve essere plasmabile, mobile, non fissa quindi quando un artista scrive musica di scena deve stare molto attento a non esagerare. Non deve mai dimenticare che le sue musiche devono accompagnare la scena, sottolinearla, caratterizzarla e possibilmente senza mai prendere il sopravvento.

Per quanto riguarda "**Pene d'Amor Perdute**", il compositore afferma "... in un contesto a me congeniale come il surrealismo, le musiche di scena sorgono quasi spontanee. Comporre musica si può dire che è come svegliarsi dentro una canoa bucata in un fiume in piena e remare controcorrente per evitare di finire nelle cascate. Qualche volta non si riesce a contrastare la corrente e allora ti ritrovi a scrivere musica banale, che segue i dettami della moda... ma se riesci ad essere abbastanza determinato, puoi scrivere la musica che il tuo cuore veramente desidera. E non c'è niente di più bello di questo!".

Anche la scrittura della musica non è un momento facile: "... non è che basta mettersi davanti al pianoforte per comporre "Für Elise". Certo, anche l'atleta deve allenarsi e così il musicista deve suonare, ma quando si tratta di ispirazione non si sa mai quando questa ti colga e anche allorquando sia proprio seduta al tuo fianco, bisogna anche vedere quanto riesce a comunicarti e quanto tu riesci a cogliere e mettere sul pentagramma. Come al solito occorre una fondamentale fede in Dio e un pizzico di fortuna".

La colonna sonora di "**Pene d'Amor Perdute**" vede tra i suoi protagonisti i classici strumenti dell'orchestra,

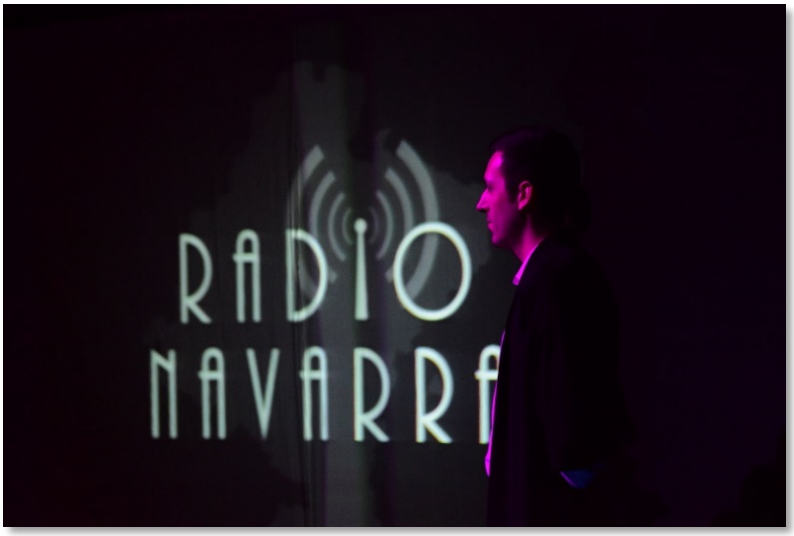
quelli maggiormente amati dall'autore, (violini, violoncelli, flauti, corni francesi, oboe, tromboni e percussioni cromatiche), ma questa volta appare anche uno strumento dal suono squisitamente francese come la "concertina" utilizzata per gli scherzi e gli adagio strumentali.

Grande protagonista il tempo di *tre quarti* presente in quasi tutte le composizioni: "… il tempo di valzer lento è certamente uno dei tempi più belli della musica, bello al punto che anche le band heavy metal ne fanno uso. Giusto loro perché la musica commerciale non esce mai o quasi mai da canoni basici...".

Nelle musiche infatti spiccano i temi romantici nella tonalità del FA maggiore e del DO maggiore, tonalità ampiamente usata nella giga e nel divertente valzer centrale ballato dalle coppie dei regali ospiti alla corte di Navarra.

Grandi assenti in tutta la composizione le chitarre e la batteria.

"… sono stati i protagonisti incontrastati di Klepsydra, adesso dovevo risparmiarli. Scherzo, ovviamente, ma proprio non saprei dove poterli usare in questo spettacolo. L'ho già ribadito a più riprese: musica, scenografie, luci e costumi non sono altro che la cornice del quadro, ma il vero protagonista dello spettacolo sono e devono rimanere sempre e solo le persone, gli Attori o meglio ancora i Personaggi. Quindi laddove dovevo scegliere tra la musica e la parola, credetemi non ho mai avuto dubbi e la batteria è uno strumento bellissimo, ma troppo autoritario per coniugarsi con le delicate euritmie della concertina e del flauto".



Non disponendo di un'orchestra, il Pogliaghi compone musica al computer. E ci tiene a precisare che di musica composta "al" computer si tratta e non "col" computer: "… è un sofismo, me ne rendo conto, ma bisogna spiegare che fare musica utilizzando strumenti informatici può essere frainteso con qualcos'altro, ovverosia con l'utilizzo di programmini che fanno tutto schiacciando alcuni tasti e in cinque minuti hai scritto un riff e in dieci una hit. Il computer aiuta tantissimo la realizzazione del progetto musicale di uno spettacolo teatrale perché ti permette di suonare tutti gli strumenti, dallo scacciapensieri al gamelan, come se li avessi fisicamente tra le mani, ma niente di più. Non bisogna dimenticare che è il musicista a comporre la musica, non il computer. Pensare il contrario sarebbe come sostenere che siccome uno scrittore usa un word processor per scrivere il proprio racconto il software abbia qualche merito in tal senso, oppure che un grande fotografo è bravo solo perché usa una macchina ultra-professionale. Se non è la macchina a fare il bravo fotografo, o il word processor a fare lo scrittore, così deve essere anche per la musica. Il fatto che si sappia anche bene usare questo o quel DAW *(ndr: Digital Audio Workstation)*, non deve togliere all'artista il suo merito creativo".

La musica è quindi un progetto sotto le mani dell'artista compositore il quale, grazie alla vastissima disponibilità di suoni riesce a creare una miscela sapientemente dosata che prende il nome di "musica di scena" utilizzando:

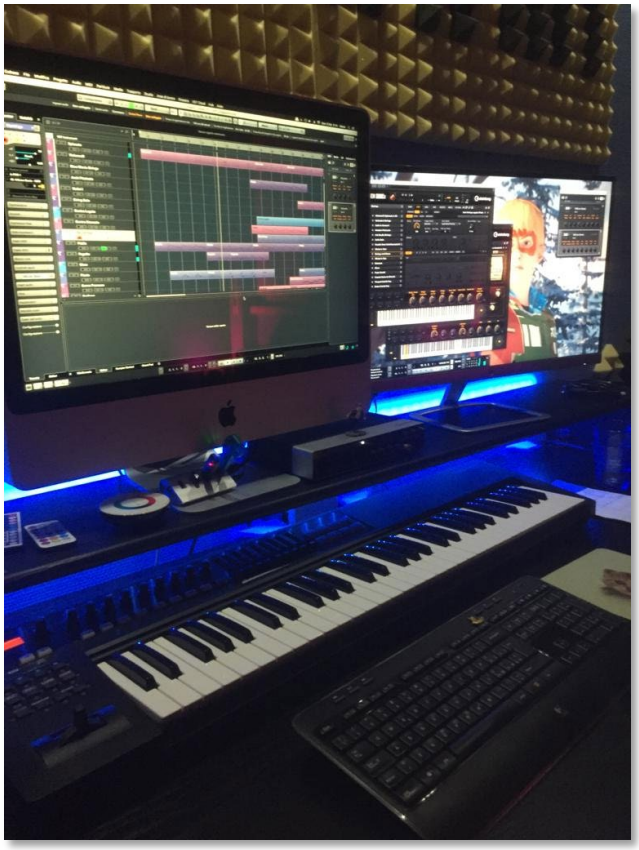
- **suoni campionati**, ovverosia suoni provenienti da sorgente sonora acustica, registrati su più tonalità per ottenere e conservare un'affinità allo strumento originale. Tramite il campionamento vengono riprodotti anche i rumori meccanici propri dello strumento (es. il

rumore delle meccaniche del pianoforte o il movimento della mano sulla tastiera della chitarra al cambio di accordo);

- **suoni artificiali**, cioè creati elettronicamente mediante oscillatori e sintetizzatori. In realtà l'argomento è un po' stringente poiché tutti gli strumenti musicali sono artificiali pertanto anche il suono campionato, ma alcuni suoni in particolare hanno l'artificio diciamo così di essere irriproducibili da strumenti acustici;

- **suoni naturali**, la cui provenienza è esclusivamente reale, naturale. Lo sono ad esempio la voce umana, il soffio del vento, il rumore dell'acqua dei fiumi o i suoni del bosco. Per registrarli devi utilizzare un microfono ad alte prestazioni, in presa diretta. Nello specifico, la registrazione dei suoni del bosco utilizzato nella corte di Navarra.

Per quanto riguarda la composizione di "**Pene d'Amor Perdute**" l'artista rivela che "…ho cercato di creare una musica che fosse insieme "materia" ed "antimateria" e che non seguisse alcun canone noto già impiegato per la musica di spettacolo. Tuttavia il tema romantico mi ha spinto verso tonalità squisitamente romantiche. Un'esperimento che ho già fatto con discreta soddisfazione anche per le musiche di "Klepsydra" e soprattutto dello spettacolo teatrale "La Storia Infinita" di Michael Ende. Oltre a ricevere molte piacevoli approvazioni da parte del pubblico per il primo adattamento teatrale direttamente dal romanzo originale, anche le musiche da me scritte hanno ricevuto una soddisfacente attenzione. La complessità dell'opera realizzata mi ha spinto a pubblicarle attraverso il portale



Jamendo.com rendendole di libero accesso al mondo intero e non è passato molto tempo infatti che gli scaricamenti (o download) di quei files raggiungessero subito cifre vertiginose. Importantissimo anche interfacciarmi con l'aspetto creativo delle scenografie soprattutto per quei passaggi particolarmente difficili dove musica e scena mutano insieme. Ad esempio, all'inizio dello spettacolo, o ancora, nelle molte scene romantiche o nelle danze, nei duelli, nei dialoghi o nei monologhi amorosi…"

Per la composizione musicale Marco ha utilizzato Steinberg Cubase Pro, Halion Symphonic Orchestra, Halion 6, Adobe Audition, EWQL Symphonic Choir, EWQL Platinum Pianos ed una serie di strumenti musicali acustici.

Breve Curriculum artistico di Marco V. Pogliaghi

Scrittore, autore, regista teatrale, musicista e compositore.

Nel **2019** è regista, compositore delle musiche originali ed autore dell'adattamento teatrale di "**Pene d'Amor Perdute**" di William Shakespeare (Love's Labour's Lost) che è attualmente in corso di rappresentazione.

Nel **2016** è autore e regista di "**KLEPSYDRA**" un'azione scenica surreale che rappresenta un'attenta, complessa e profonda riflessione sul tempo. Scrive anche le musiche originali e a dicembre dello stesso anno pubblica con *Youcanprint* il libro da cui è tratto lo spettacolo. Il libro è disponibile in formato cartaceo ed eBook nelle migliori librerie e nei megastore online.

Nel **2014** pubblica - sia in italiano, sia in inglese - il suo nuovo romanzo "**AEON ROSS e il Sentiero dei Sogni**" *(Aeon Ross and the Trail of Dreams)*.

E' autore, regista e compositore musicale dello spettacolo "**ZITTO TU, CHE SEI MORTO!**" andato in scena, tra gli altri, al prestigioso Teatro Filodrammatici di Milano *(cfr: www.silloge.it/zittotucheseimorto)*.

Autore dello spettacolo teatrale "**LA STORIA INFINITA di Michael Ende**" della quale ha scritto musiche originali ed il primo adattamento teatrale in italiano direttamente dal romanzo originale *(cfr: www.storiainfinita.it)*.

E' autore di numerose musiche originali (all'attivo ha otto album pubblicati), alcune delle quali utilizzate negli spettacoli teatrali.

Suona batteria e tastiere negli **EYMOS**, un gruppo musicale indie rock.

Quando non è dietro una scrivania, pratica l'alpinismo.

Teatro, una Realtà Creativa

LA SILLOGE nasce dalla vita, dal sogno e dalla passione umana verso l'arte nelle sue forme e varietà più complete e pronunciate. Nasce dall'esperienza, dalla costanza di intenti, dalla determinazione e dal coraggio di chi ha voluto creare dal nulla un nuovo punto di riferimento per tutti coloro che vogliono esprimersi e realizzarsi attraverso il Teatro, la Musica, la Scrittura e l'Arte Figurativa.

LA SILLOGE opera senza fini di lucro, imperniandosi rigorosamente sul contributo personale e disinteressato di tutti coloro che hanno deciso di incrociare i propri destini per giungere ad un fine comune, elettivo, sano.

Nelle parole del nostro motto "Teatro, una Realtà creativa" si concentrano proprio quelle tematiche che sorgono nel bisogno concreto dell'uomo di elevare il proprio spirito - in particolare dei più giovani - purtroppo avvolti dalla quiete del nulla propositivo insito nell'odierno.

Oggi più che mai diviene importante proporre delle valide alternative alla dispersione: una dispersione che coinvolge non solo la didattica, ma anche e soprattutto il valore umano. E l'esperienza teatrale, sia quella sul palcoscenico, sia quella dietro le quinte, può aiutarci a riscoprire quella forza interiore, quell'energia creativa di cui abbiamo bisogno per sentirci vivi, nel mondo e tramutare così la quiete passiva in movimento creativo.

LA SILLOGE offre a tutti gli interessati una via intelligente per esplorare ed approfondire in modo che siano potenziati quei valori assoluti di libertà e di indipendenza dell'Uomo.

Di preferenza prediligiamo il teatro surreale, l'azione scenica, la ricerca interpretativa utilizzando tecniche di rappresentazione innovative e prediligendo testi contemporanei e inediti mai visti a teatro.

Obiettivi:

TEATRO Produzione, allestimento e messa in scena di spettacoli che coinvolgano giovani di tutte le età in progetti innovativi che impieghino, oltre alle risorse della tradizione teatrale, anche le nuove frontiere della tecnologia: grafica 3D, CAD/CAM e videoproiezione digitale.

CULTURA Promuovere ed organizzare concerti, incontri culturali, convegni artistici, promozioni di libri, letture di poesie, vernici e mostre d'arte figurativa. Inoltre corsi di formazione ed educazione alla teatralità, tecnici di scena nonché interessanti corsi di scrittura creativa.

WEB 3.0 Amministrazione siti, SEO, social network advising, grafica pubblicitaria.

Dal 1997

Il cammino de LA SILLOGE inizia nel lontano 1997 quando nasce su internet un piccolo portale dedicato alle attività letterarie. L'intento di allora era solo quello di raccogliere brevi racconti, novelle, aforismi, haiku e poesie e pubblicarle on-line gratuitamente in un momento in cui in Italia il web muoveva i primi passi.
Ben presto le prospettive si sono amplificate e quando poi sono nate le attività teatrali, si è costituita come Associazione senza scopo di lucro diventando la fucina di idee che oggi vengono sapientemente e pazientemente portate sul palcoscenico.

Ragazzi sul Palco

Il TEATRO non è esibizionismo.

Il TEATRO non è mania di protagonismo.

Il TEATRO è una disciplina, prima che un'arte ed in particolare per i giovanissimi può costituire una vera e propria fonte di equilibrio psicofisico. Spesso e volentieri i ragazzi più piccoli sono molto timidi ed esprimono con fatica le loro emozioni anche perché sono i più fragili e sono i primi a risentire del malessere della nostra società. Una società incoerente, che corre in avanti per non perdere il passo dell'evoluzione tecnologica, ma lascia indietro l'uomo.

Far conoscere ad un bambino il Teatro significa proprio aiutarlo a riscoprire ed esplorare la dimensione umana del semplice, dell'esistenza, della natura ed aprirgli così tutta una serie di varchi di opportunità verso la comprensione di se stesso e del mondo circostante. Semplicemente attraverso la sperimentazione teatrale, il continuo affrontare e superare i propri limiti, le proprie timidezze o paure, l'esplorazione del proprio io e l'interazione con altri elementi del gruppo di lavoro, siano essi più grandi o più piccoli, si garantisce ai ragazzi una sana opportunità per il futuro.

La Tournée

AUDITORIUM FALCONE E BORSELLINO

Venerdì 13 Dicembre 2019 – ore 21.00
"il Pertini" Piazza Confalonieri, 3 - Cinisello Balsamo (MI)

Edizione Speciale con la partecipazione straordinaria della
Compagnia Storica d'Arme "LA ZOIOSA" di Mantova
Compagnia della "LUNA NUOVA" di Fidenza

Spettacolo inserito nella Terza Rassegna Teatrale delle Compagnie Filodrammatiche di Cinisello Balsamo (MI) - Stagione 2019-2020

con il Patrocinio del Comune di CiniselloBalsamo

TEATRO SCIENTIFICO BIBIENA

Mantova - Sabato 9 Novembre 2019 – ore 21.00

Edizione Speciale con la partecipazione straordinaria della
Compagnia Storica d'Arme "LA ZOIOSA" di Mantova

sotto l'Alto Patrocinio del Parlamento Europeo

European Parliament

... e con il Patrocinio di

Regione Lombardia

MANTOVA CITTÀ D'ARTE E DI CULTURA

TEATRO SANTA VALERIA

Seregno - Sabato 19 Ottobre 2019 – ore 21.00

Edizione Speciale con la partecipazione straordinaria della
Compagnia Storica d'Arme "LA ZOIOSA"

con il Patrocinio di

Città di Seregno

AUDITORIUM ILPERTINI

Sabato 13 Aprile 2019 – ore 21.00
Piazza Confalonieri, 3 - Cinisello Balsamo (MI)

Spettacolo inserito nella Seconda Rassegna Teatrale delle Compagnie Filodrammatiche di Cinisello Balsamo (MI) Stagione 2018-2019

con il Patrocinio del Comune di CiniselloBalsamo

nota disclaimer:
tutti gli Enti indicati, incluso il Parlamento Europeo, sono esclusivamente partners istituzionali che forniscono il solo sostegno morale

Per ulteriori informazioni sullo spettacolo visitate i portali

www.silloge.it/pap

www.silloge.it

Per ulteriori informazioni sui precedenti progetti

www.storiainfinita.it

www.klepsydra.net

Per contatti diretti con l'Associazione

ufficiostampa@silloge.it

presidenza@silloge.it

ASSOCIAZIONE "LA SILLOGE"
PER IL TEATRO, LA MUSICA, LA SCRITTURA E L'ARTE FIGURATIVA
SENZA SCOPO DI LUCRO

VIA RENATO FUCINI N.4 – 20092 CINISELLO BALSAMO (MI) TEL. 02/6600678 FAX 02/6181930
E-MAIL: SILLOGE@SILLOGE.IT – CODICE FISCALE: 94616680156 - PARTITA IVA: 08191900961

WWW.SILLOGE.IT